

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	06/01/2023	6	Agguato con il machete per debiti di droga, tre arresti nel Bolognese = Rissa con machete e bastoni: regolamento di conti tra bande <i>Luca Muleo</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	06/01/2023	6	Spacciatore colpisce agente Arrestato <i>Redazione</i>	4
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	06/01/2023	23	Giovani musicisti per epifania <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DI MODENA	06/01/2023	47	Aggressione con il machete <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI REGGIO	06/01/2023	9	Aggressione con il machete <i>Redazione</i>	7
NUOVA FERRARA	06/01/2023	19	Arrestati i tre aggressori dello spacciatore = Aggressione col machete <i>Redazione</i>	8
REPUBBLICA BOLOGNA	06/01/2023	9	Tré arresti per la vendetta col machete <i>Redazione</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/01/2023	44	Dovevamo incontrarci per un chiarimento <i>F.o</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/01/2023	44	Marito violento finisce in carcere <i>Redazione</i>	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/01/2023	44	Resa dei conti col machete, tre in manette <i>Federica Orlandi</i>	13
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/01/2023	49	Tutelare i lavoratori dell'ospedale <i>Redazione</i>	14
RESTO DEL CARLINO RIMINI	06/01/2023	45	Epifania, concerto di 60 giovani per chiudere il campus invernale <i>Redazione</i>	15

L'INCHIESTA

Agguato con il machete per debiti di droga, tre arresti nel Bolognese

Aggrediti brutalmente con un machete dalla lama di 30 cm, bastoni e spray urticante, due tunisini finiscono in ospedale. Denunciano una rapina ma i carabinieri capiscono che si tratta di un regolamento di conti tra bande per un dissidio su un ammanco di una partita di stupefacenti. Tre gli arrestati.

a pagina 6 **Muleo**

Rissa con machete e bastoni: regolamento di conti tra bande

Una violenta aggressione ha mandato in ospedale due tunisini. Tre in carcere Le vittime parlano di rapina ma per i carabinieri è un agguato per questioni di droga

Un machete dalla lama di oltre 30 centimetri, bastoni e spray urticante utilizzati per un'aggressione brutale e pericolosa, che ha mandato in ospedale le vittime: due tunisini sulla quarantina, residenti nella provincia di Bologna. Era la sera dell'8 luglio scorso davanti a un bar di San Pietro in Casale. I due avevano denunciato una rapina a mano armata subita a bordo del camion di lavoro, ma, racconta Rodolfo Santovito, comandante provinciale dei carabinieri, «la dinamica e gli elementi forniti agli operatori non ci avevano convinto, le indagini ci hanno consentito di capire che si trattava di un vero e proprio agguato legato a un dissidio su un ammanco di una partita di stupefacenti».

Quelli del Nucleo operativo di San Giovanni in Persiceto hanno ricostruito un'altra storia. Un debito di droga e un regolamento di conti «premeditato» come scrive il gip nell'or-

dinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di altri tre tunisini, arrestati e in carcere con l'accusa di lesioni personali aggravate. Tre uomini di 38, 40 e 43 anni residenti tra Bologna e provincia. I militari si erano subito insospettiti di fronte a una versione che non reggeva e alle numerose ferite da arma da taglio trovate sul corpo degli aggrediti, che al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore se l'erano cavata con prognosi comunque severe, 51 e 30 giorni.

Poteva andare peggio, perché, secondo il giudice che ha disposto gli arresti in carcere dei tre, si tratta di «soggetti spregiudicati, totalmente privi di freni inibitori e pronti ad azioni eclatanti e pericolose per la sicurezza e l'incolumità pubblica...», come si legge nell'ordinanza del gip. Altro elemento che rendeva plausibile uno scenario diverso da quello raccontato era il ritrovamento del machete insan-

guinato vicino al luogo dell'aggressione e quasi immediatamente dopo i fatti.

«Un'azione molto violenta a colpi di machete, mazze da baseball, spray urticante che ha prodotto per le vittime lesioni molto importanti. L'esito degli accertamenti ci conduce a questo scenario con ragionevole certezza. Le ricerche condotte la sera stessa dell'evento, in relazione a quanto denunciato, ovviamente non ci hanno consentito di trovare stupefacente, ma abbiamo delineato un ambito che costituirà patrimonio utile per il proseguimento dell'attività su territorio» ha spiegato ancora Santovito, riconducendo tutto a un debito legato ai traffici illeciti della banda. Le indagini si sono concentrate sulla visio-



Peso:1-4%,6-31%

ne delle telecamere di video-sorveglianza, che hanno consentito ai carabinieri di risalire e identificare i tre, e sulle frequentazioni delle due vittime, ritenute legate a personaggi con precedenti per reati di spaccio e traffico di droga. Da lì la ricostruzione di quanto accaduto, l'arresto dei tre e l'individuazione di un moven-

te che spiegasse tanta ferocia, inusuale per una rapina o per una semplice rissa.

Luca Muleo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai piedi del Nettuno Per Mehdi



Insieme L'attore e artista Alessandro Bergonzoni con gli amici di Mehdi al presidio



Peso:1-4%,6-31%

Alle Caserme Rosse

Spacciatore colpisce agente Arrestato

Un agente di polizia è stato colpito con un pugno in faccia da un 3oenne marocchino, pluripregiudicato, scoperto a spacciare insieme ad altri due, l'altra verso le 23 al parco delle Caserme Rosse della Bolognina. Il poliziotto stava svolgendo un servizio di contrasto allo spaccio di stupefacenti quando ha visto un ragazzo avvicinarsi alla panchina dove stavano i tre. Quando l'acquirente, italiano, è uscito dal parco, è stato

fermato dagli agenti di polizia e ha subito confessato di aver appena acquistato cocaina. I poliziotti, quindi si sono avvicinati ai tre spacciatori: uno di loro è riuscito a scappare, mentre gli altri due hanno aggredito gli agenti a calci e pugni. Quello che ha colpito l'agente al volto — che alle spalle ha precedenti specifici e sette arresti dal 2016 — ha fatto cadere a terra un sacchetto, poi recuperato, contenente 11 grammi di cocaina, 207

euro e un bilancino di precisione. Per l'agente, cinque giorni di prognosi. Il 3oenne è stato arrestato con le accuse di spaccio e di lesioni finalizzate alla resistenza mentre il suo compagno è stato solo denunciato.

I fatti

● L'aggression e è avvenuta la sera dell'8 luglio scorso davanti a un bar di San Pietro in Casale. I due avevano denunciato una rapina a mano armata subita a bordo del camion di lavoro gli investigatori hanno capito che si trattava di un vero e proprio agguato legato a un dissidio su un ammanco di una partita di stupefacenti.



Peso:9%

60 RAGAZZI IN CONCERTO :: LAGO DI MONTE COLOMBO

GIOVANI MUSICISTI PER EPIFANIA

Un'orchestra di 60 giovani e giovanissimi per il concerto dell'Epifania. A conclusione del campus invernale di formazione orchestrale promosso dall'associazione culturale Il Temporale di Bentivoglio (Bologna), svoltosi al Lago di Monte Colombo in questi giorni, si terrà oggi alle 11 al teatro Leo Amici un concerto finale diretto dal maestro Emiliano Bernagozzi, con musiche di Cajkovskij, Mascagni, Ponchielli,

Martin, Lopez, Strauss, Mouret, Silvestri, Puccini. Si esibirà anche Francesco Troilo Di Carlo. Prenotazioni biglietti 0541 985262.



Peso:21%

Aggressione con il machete

Bologna Regolamento di conti per un debito di droga non pagato da due tunisini
I tre della banda arrestati dai carabinieri, i feriti mentivano parlando di una rapina

Bologna A luglio del 2022 aggredirono due uomini a colpi di machete e bastoni, mandandoli al pronto soccorso, ora dopo il provvedimento del gip, sono in carcere. I carabinieri di San Giovanni in Persiceto hanno infatti hanno portato in galera tre tunisini, un 38enne residente a Bologna, un 40enne e un 43enne residenti in provincia, indagati per lesioni personali. I tre durante un regolamento di conti aggredirono due connazionali la sera dell'8 luglio 2022, davanti a un locale di San Pietro in Casale. I due, all'epoca, dissero ai carabinieri di essere stati aggrediti a bordo del loro furgone durante una rapina a mano armata, dopo la quale furono trasportati all'ospede-

dale Maggiore, dove furono medicati per le ferite e dimessi qualche giorno dopo con 30 e 51 giorni di prognosi. Il movente della rapina però non convinse i carabinieri che iniziarono a indagare, prima ritrovando il machete sporco di sangue poi analizzando i filmati registrati dalle videocamere installate in zona ed esaminando la vita sociale dei due. Ne risultarono legami con persone con precedenti per sostanze stupefacenti. L'agguato, infatti, risultò essere legato a un debito di droga che le due vittime non avevano saldato. Un attacco premeditato e commesso da «soggetti spregiudicati», come riportato dal gip nelle osservazioni della misura cautelare: «Le modalità

dell'aggressione, condotta con l'impiego di armi potenzialmente letali, in luogo pubblico, con premeditazione ad opera di un gruppo criminale che ha evidentemente adottato la violenza quale modalità di tutela dei propri interessi illeciti, denotano un pericolo di recidiva estremamente intenso». Si tratta di soggetti «totalmente privi di freni inibitori e pronti ad azioni eclatanti e pericolose per la sicurezza e l'incolumità pubblica», si legge ancora. I tre tunisini sono quindi stati rintracciati dai carabinieri e portati in carcere. ●



Il machete usato per ferire i due debitori e ritrovato dai carabinieri ancora sporco di sangue

Droga Dietro l'aggressione a due tunisini vi era un debito non pagato a tre spacciatori



Peso:38%

Aggressione con il machete

Bologna Regolamento di conti per un debito di droga non pagato da due tunisini
I tre della banda arrestati dai carabinieri, i feriti mentivano parlando di una rapina

Bologna A luglio del 2022 aggredirono due uomini a colpi di machete e bastoni, mandandoli al pronto soccorso, ora dopo il provvedimento del gip, sono in carcere. I carabinieri di San Giovanni in Persiceto hanno infatti portato in galera tre tunisini, un 38enne residente a Bologna, un 40enne e un 43enne residenti in provincia, indagati per lesioni personali. I tre durante un regolamento di conti aggredirono due connazionali la sera dell'8 luglio 2022, davanti a un locale di San Pietro in Casale. I due, all'epoca, dissero ai carabinieri di essere stati aggrediti a bordo del loro furgone durante una rapina a mano armata, dopo la quale furono trasportati all'osped-

ale Maggiore, dove furono medicati per le ferite e dimessi qualche giorno dopo con 30 e 51 giorni di prognosi. Il movente della rapina però non convinse i carabinieri che iniziarono a indagare, prima ritrovando il machete sporco di sangue poi analizzando i filmati registrati dalle videocamere installate in zona ed esaminando la vita sociale dei due. Ne risultarono legami con persone con precedenti per sostanze stupefacenti. L'agguato, infatti, risultò essere legato a un debito di droga che le due vittime non avevano saldato. Un attacco premeditato e commesso da «soggetti spregiudicati», come riportato dal gip nelle osservazioni della misura cautelare: «Le modalità

dell'aggressione, condotta con l'impiego di armi potenzialmente letali, in luogo pubblico, con premeditazione ad opera di un gruppo criminale che ha evidentemente adottato la violenza quale modalità di tutela dei propri interessi illeciti, denotano un pericolo di recidiva estremamente intenso». Si tratta di soggetti «totalmente privi di freni inibitori e pronti ad azioni eclatanti e pericolose per la sicurezza e l'incolumità pubblica», si legge ancora. I tre tunisini sono quindi stati rintracciati dai carabinieri e portati in carcere. ●



Il machete usato per ferire i due debitori e ritrovato dai carabinieri ancora sporco di sangue



Droga

Dietro l'aggressione a due tunisini vi era un debito non pagato a tre spacciatori



Peso:39%

Cento Arrestati i tre aggressori dello spacciatore

► a pag. 19

Aggressione col machete

La vicenda risale allo scorso luglio: ora individuati e arrestati tre uomini
I feriti dissero di essere stati rapinati, ma fu un **regolamento di conti**

Cento Era stato un agguato per un debito di droga, per il quale a distanza di sei mesi è stata eseguita dai carabinieri un'ordinanza di custodia cautelare a carico di tre cittadini di nazionalità tunisina. La vicenda si svolge nel territorio della Bassa Bolognese, ma le persone coinvolte hanno traffici legati alla droga che arrivano fino al territorio Centese.

L'ultimo passo della vicenda ha visto i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di San Giovanni in Persiceto eseguire un'ordinanza applicativa di misura cautelare in carcere nei confronti di tre cittadini stranieri, tutti tunisini, rispettivamente un 38enne residente a Bologna, un 40enne e un 43enne residenti in provincia di Bologna, proprio nella Bassa, tutti indagati per lesione personale aggravata in concorso. Il provvedimento, firmato dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Bolo-

gna e richiesto dalla Procura della Repubblica di Bologna, nasce da un'informativa dei carabinieri per risalire a una banda di criminali che, durante un regolamento di conti, aggredirono due connazionali a colpi di machete e bastoni. Un episodio avvenuto la sera dello scorso 8 luglio, davanti a un esercizio pubblico di San Pietro in Casale (Bo). All'epoca dei fatti i due malcapitati, anch'essi di nazionalità tunisina, sulla quarantina di età e residenti sempre in provincia di Bologna, dopo aver informato i militari di essere stati aggrediti a bordo del loro furgone durante una rapina a mano armata, furono trasportati al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Bologna, dove furono medicati per ferite da arma da taglio che avevano sul corpo e dimessi qualche giorno dopo, con 30 e 51 giorni di prognosi.

Ma il movente della rapina non convinse i militari, che iniziarono a far luce sull'accadu-

to, prima ritrovando il machete sporco di sangue nelle vicinanze dell'esercizio pubblico, poi analizzando i filmati registrati dalle videocamere di sicurezza installate in zona ed esaminando la vita sociale dei due feriti, entrambi con dei legami con soggetti gravati da precedenti di polizia in materia di sostanze stupefacenti. Poco dopo, infatti, i militari hanno scoperto che l'agguato era in realtà stato commesso

per un debito di droga che i due non avevano ancora saldato. Un attacco dunque premeditato e commesso da "soggetti spregiudicati", come riportato dal Gip nelle osservazioni della misura cautelare: "Le modalità dell'aggressione, condotta con l'impiego di armi potenzialmente letali, in luogo pubblico, con premeditazione a opera di un gruppo criminale che ha evidentemente adottato la violenza quale modalità di tutela dei propri inte-

ressi illeciti, denotano un pericolo di recidiva estremamente intenso. Si tratta di soggetti spregiudicati, totalmente privi di freni inibitori e pronti ad azioni eclatanti e pericolose per la sicurezza e l'incolumità pubblica...". I tre destinatari della misura cautelare, sono stati rintracciati e portati in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria. ●

Episodio legato allo spaccio di droga fra il Centese e la vicina provincia Bolognese

I due aggrediti, con precedenti, finirono al Maggiore con prognosi di 30 e 51 giorni



Le motivazioni
«Impiego di armi
potenzialmente letali
in luogo pubblico
con premeditazione»

Per il Gip
si tratta
di soggetti
spregiudicati
C'è pericolo
di recidiva

**Il Tribunale
di Bologna**
Nella foto
grande
un machete
usato nella
aggressione



Peso:1-1%,19-51%



Peso:1-1%,19-51%

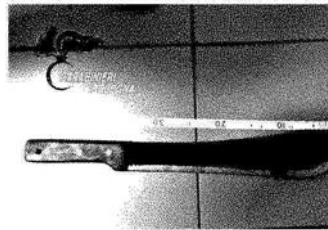
A San Giovanni

Tre arresti per la vendetta col machete

A colpi di machete e mazza da baseball hanno voluto vendicare il mancato pagamento di una partita di droga, con un agguato che si è consumato in una sera di inizio luglio a San Pietro in Casale. A distanza di sei mesi i carabinieri della compagnia di San Giovanni in Persiceto hanno arrestato per lesioni aggravate in concorso tre cittadini tunisini, che assieme ad altri, ancora ricercati, hanno assalito con estrema violenza due connazionali nei

pressi di un chiosco, procurando loro lesioni e ferite con prognosi di 30 e 51 giorni.

Non una rissa o una tentata rapina, come hanno cercato di far credere le vittime quando sono state interrogate dagli inquirenti, ma una vera e propria imboscata per un debito di droga. I responsabili sono stati individuati grazie a testimonianze e filmati di sorveglianza.



Il machete sequestrato



Peso:8%

«Dovevamo incontrarci per un chiarimento»

Gli accusati confermano la rissa, ma davanti al giudice ribaltano sui rivali le colpe della discussione degenerata

Due dei tre fratelli tunisini arrestati per lesioni aggravate in concorso ai danni di due connazionali (a loro volta fratelli tra loro) hanno accettato di rispondere alle domande del giudice Roberta Malvasi, ieri mattina in tribunale a Bologna. Il terzo si è avvalso della facoltà di non rispondere. Tutti e tre sono difesi dall'avvocato Bruno Salernitano. «I miei assistiti hanno reso dichiarazioni che rispecchiano il quadro ricostruito dall'ordinanza del giudice - spiega l'avvocato -. Sono in parte confessorie e in parte molto più verosimili di quanto dichiarato dalle vittime, chiarendo anche eventuali moventi e causali ricostruite in maniera più fumosa dal-

le persone offese».

La versione degli indagati infatti sarebbe quella di un chiarimento degenerato. Uno dei tre fratelli infatti ha raccontato di avere ospitato le due vittime a casa propria per un periodo in cui lui era stato ricoverato per motivi di salute; ma questi avevano ben presto smesso di pagargli l'affitto. Una delle due vittime gli cedeva poi cocaina per uso personale, che lui non pagava forte del fatto di essere creditore delle mancate mensilità. Ma la situazione era precipitata qualche giorno prima dell'agguato, quando le due vittime e gli altri loro cinque fratelli lo avevano picchiato per avere i soldi della droga ceduta. Così, in se-

guito, il tunisino pestato - questa sempre la sua versione - aveva invitato i due ospiti al chioschetto, dove li aspettava con due suoi fratelli per restituire loro gli effetti personali che avevano lasciato a casa sua. Ma la lite sarebbe degenerata e sarebbero spuntati i machete e le mazze, non è chiaro da dove: da due amici «simpatizzanti» dei tre fratelli, che sarebbero intervenuti in loro aiuto; oppure addirittura portati dalle vittime, poi però subito disarmate dai rivali. Questa la ricostruzione degli indagati, che il giudice dovrà valutare. Certo è che il trio trascorrerà l'Epifania in carcere.

f. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il machete sequestrato dai carabinieri che sarebbe stato utilizzato durante l'aggressione a San Pietro in Casale



Peso:29%

SAN PIETRO IN CASALE

Marito violento finisce in carcere

Condanna definitiva
a quattro anni
per le botte all'ex moglie

È stato arrestato a San Pietro in Casale, poiché la sua condanna è diventata definitiva, un marocchino di 50 anni: dovrà scontare quattro anni di reclusione per avere maltrattato l'ex moglie, italiana di 35 anni. I fatti risalgono al 2020;

all'epoca nei confronti dell'uomo erano state disposte anche la misura cautelare dell'allontanamento dalla casa familiare e quella del divieto di avvicinamento a meno di 500 metri e di comunicazione con la moglie.



Peso:6%

Resa dei conti col machete, tre in manette

Fratelli tunisini arrestati per la brutale aggressione a due connazionali a un chiosco di gelati. Un debito di droga dietro il raid

SAN PIETRO IN CASALE

Ignari, si sono presentati all'appuntamento a un chioschetto di gelati a San Pietro in Casale, lo scorso 8 luglio, attorno alle 21.30. Ma era un'imboscata. Quando infatti i due fratelli tunisini quarantenni sono scesi dal loro furgoncino, da dietro alcuni bidoni dell'immondizia sono sbucati tre connazionali, a loro volta fratelli di 38, 40 e 43 anni, che armati di machete, mazze e spray urticante si sono scagliati su di loro, ferendoli gravemente e danneggiando pure il veicolo. A dare man forte ai tre aggressori sarebbero intervenuti anche altri due uomini, ignoti su cui si sta indagando.

Alla fine, le vittime hanno riportato ferite a ginocchia, gomiti, mani, testa e caviglie; dopo una settimana all'ospedale Maggiore, sono stati dimessi uno con 30 e l'altro con 51 giorni di prognosi. Dopo mesi di indagini e accertamenti, in cui le vittime hanno smentito e ritrattato più volte la propria versione (al punto che le loro dichiarazioni sono state definite «in parte veritiere, a tratti farneticanti» dal giudice delle indagini preliminari Roberta Malavasi), e durante i quali si sono visionate le telecamere sul posto e riconosciuta l'auto posseduta da uno degli odierni indagati, martedì i carabinieri del Radiomobile di San Giovanni in Persiceto hanno eseguito l'ordi-

nanza di custodia cautelare e hanno arrestato i tre fratelli tunisini, residenti a Bologna, Imola e San Pietro in Casale. La pm è Michela Guidi; i tre devono rispondere di lesioni personali aggravate in concorso. Gli inquirenti - al lavoro anche il Nucleo investigativo, guidato dal maggiore Giuseppe Nardò - hanno ritrovato pure un machete ancora sporco di sangue non lontano da dove è avvenuto l'agguato.

Ma qual è il movente? La prima versione delle vittime è stata quella di un tentativo di rapina da parte di sconosciuti. Con il tempo però, le loro versioni si sono modificate: non più rapina, bensì una questione legata alla droga, di cui loro erano venuti a conoscenza pur non c'entrando nulla; pian piano, si sono delineati anche i contorni dei loro aggressori, fino ad arrivare a identificare «con certezza i tre che hanno sferrato i colpi di machete», illustra il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Rodolfo Santovito. È emerso come tutte le persone coinvolte, vittime e indagati, avessero legami con spacciatori o precedenti per droga.

Dunque, gli inquirenti hanno ricostruito la vicenda diversamente. Per loro, l'agguato sarebbe stato motivato da un debito di droga (cocaina), che le due vittime avevano contratto con gli aggressori e mai saldato. Per questo è stato aperto un fascicolo parallelo per spaccio. L'attacco, per il gip, è stato «premeditato» e commesso da «soggetti spregiudicati»: nelle otto pagi-

ne di ordinanza sottolinea come «le modalità dell'aggressione, condotta con l'impiego di armi potenzialmente letali, in luogo pubblico, con premeditazione a opera di un gruppo criminale che ha evidentemente adottato la violenza quale modalità di tutela dei propri interessi illeciti, denotino un pericolo di recidiva estremamente intenso». Gli indagati sarebbero «spregiudicati, totalmente privi di freni inibitori e pronti ad azioni eclatanti e pericolose». Infine, per il giudice, «è pacifico che (i due feriti) siano stati vittime di un attacco premeditato e fulmineo, dal quale non ebbero possibilità di difendersi, condotto in maniera estremamente violenta con armi da taglio e altri oggetti contundenti, come dimostrano anche i danni al furgone, fra cui fori circolari della grandezza della testa di una mazza o di un bastone». I tre sono ora alla Dozza, rappresentati dall'avvocato Bruno Salernitano.

Federica Orlandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINI

All'appello mancano altri due picchiatori Usate anche mazze e spray urticante



Il colonnello Rodolfo Santovito, comandante provinciale dei carabinieri



Peso:45%

BENTIVOGLIO

«Tutelare i lavoratori dell'ospedale»

Polemica intorno all'ospedale di Bentivoglio. Dopo la vertenza sindacale dei giorni scorsi di Fp-Cgil a esprimersi ora, e a depositare un'interrogazione in merito, è Marta Evangelisti (Fdl) in Assemblea legislativa. «L'ospedale di Bentivoglio sia messo nelle condizioni, strutturali e organizzative, di svolgere a pieno la propria

funzione, per garantire un servizio essenziale e fondamentale per il territorio - dichiara la consigliera regionale -. In base a quanto dichiarato dalle organizzazioni sindacali l'ospedale di Bentivoglio non è nelle condizioni idonee per assolvere alle proprie funzioni. In particolare, desta preoccupazione la mancanza di un adeguato riconoscimento professionale per il personale sanitario».



Peso:8%

Epifania, concerto di 60 giovani per chiudere il campus invernale

Appuntamento stamane
al Teatro Leo Amici
di Monte Colombo grazie
all'associazione «Il temporale»

Un'orchestra di 60 giovani e giovanissimi per il concerto dell'Epifania. A conclusione del campus invernale di formazione orchestrale promosso dall'Associazione culturale «Il Temporale» di Bentivoglio (Bologna), svoltosi al Lago di Monte Colombo in questi giorni, si terrà oggi alle 11 al Teatro Leo Amici, un concerto finale diretto dal Maestro Emiliano Bernagozzi, con musiche di Tchaikovsky, Mascagni, Ponchielli, Martin, Lopez, Strauss, Mouret, Silvestri, Puccini. Il campus ha ospitato 60 ragazzi tra i 12 e i 20 anni, impegnati in una full immersion di studio in previsione del concerto finale. Questa esperienza fa

parte di un progetto più ampio avviato dall'Associazione di Bentivoglio, per la qualificazione dell'alfabetizzazione musicale.

«La nostra associazione è attiva da 26 anni e da 15 anni è impegnata nell'avvicinare i giovani alla musica – spiega Marzia Baldassarri, presidente dell'Associazione culturale Il Temporale di Bentivoglio (Bologna) - . Contiamo ormai oltre 350 allievi dai tre anni in su, con l'obiettivo di rendere la musica fruibile per tutti e strumento aggregativo per i giovani. Numerosi sono i volontari coinvolti nella nostra associazione e nei nostri progetti; ci unisce sia l'idea di dare opportunità (in campo artistico e

non solo) ai giovani del nostro territorio, ma anche a volontà di stimolare una crescita culturale collettiva, attraverso la passione e l'amore per l'arte».

Durante il concerto si esibirà anche Francesco Troilo di Carlo, performer della Compagnia RDL di Carlo Tedeschi, che interpreterà «What a wonderful world» di Lopez.



Peso:24%